

La musica nella Francia del secondo Impero:

**Claude Debussy, musicista del futuro,
impressionista, simbolista o
decadente?**

A cura del Dott. Adriano Tagliaferri

***Debussy, il
musicista che
dipingeva la
musica***



E' molto difficile stabilire cronologicamente quando compare lo stile musicale del XX secolo; dalla prospettiva delle "accademie nazionali" essa inizia con qualche decennio di ritardo, ma se l'osservazione parte da Parigi la si può già considerare iniziata negli ultimi decenni dell'800.



Quella Parigi con la sua società figlia del secondo Impero e del tardo romanticismo, proiettata verso un cambiamento epocale. Anche il paesaggio sonoro di Parigi cambia con la radicale mutazione urbanistica, quella voluta dal prefetto Haussmann. Scompare la musica nelle vie delle città perché non ci sono più le strade vecchie e strette. La modernizzazione del secondo impero travolge tutto, anche la musica delle metropoli.



Con l'urbanizzazione cambia completamente l'ambiente. In modo particolare quello sonoro che diventerà segno inconfondibile della città nuova. L'impressionismo dei pittori coinvolge in Francia anche i musicisti, i quali cercano attraverso la musica, impressioni ed emozioni, giocando soprattutto con gli elementi timbrici (il colore musicale) piuttosto che quelli melodici.

Proprio in questo periodo si presenta Claude Debussy, compositore e pianista francese. È considerato e celebrato in patria e nel mondo come uno dei più importanti compositori francesi, ed anche uno dei massimi protagonisti del simbolismo musicale. Nella sua musica confluirono temi della scuola francese, la ricerca pianistica di Chopin, la scoperta di suoni orientali.



Nato nel 1862 da famiglia benestante entrò al Conservatoire national supérieur de musique et de danse de Paris (1872-84), studiando il pianoforte con Antoine Marmontel e composizione con Ernest Guiraud.



**Antoine François
Marmontel**

Ernest Guiraud



Giovanissimo vince il prestigioso Prix de Rome nel 1884, distinguendosi per l'audacia e la ricchezza delle sue innovazioni stilistiche liberando la musica dalla grande influenza di **Wagner, e opponendo alla potenza di quella musica il culto della raffinatezza e dell'eleganza.**



La musica francese, grazie a Debussy, raggiunse una ricchezza e un'altezza che non aveva mai conosciuto, arrivando al pari quasi della poesia e della pittura.

La figura di Claude Debussy è fortemente radicata nel clima dell'epoca e si collega a numerose esperienze estetiche, letterarie, poetiche e filosofiche

Amico intimo di poeti come **Stéphane Mallarmé** e **Paul Verlaine**, da cui trasse ispirazione, espresse le tematiche poetiche di quel periodo, caratterizzate da un raffinato e decadente clima culturale che si era creato in Francia a partire da **Baudelaire**



Charles Baudelaire

1821-1867

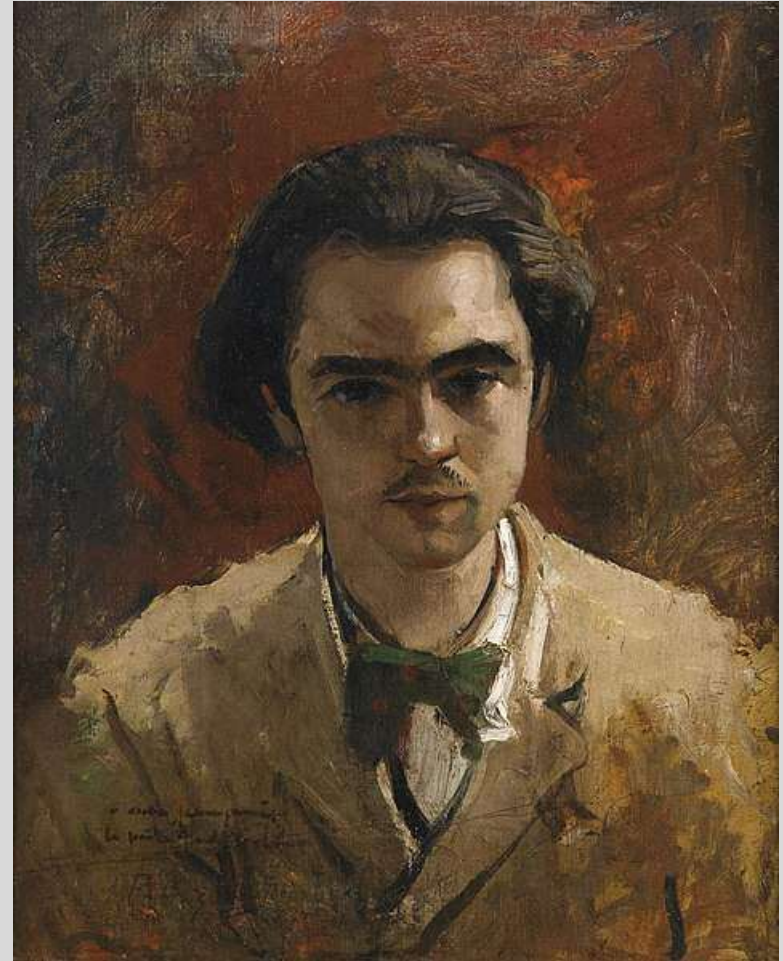


**Mallarmé ritratto da
Manet**

Stéphane Mallarmé, il poeta che suggerì il sogno, tra i massimi esponenti del simbolismo francese insieme a Paul Verlaine Debussy riuscì a tradurre la poesia dell'attimo in emozionante e onirica musica. Spesso non capito dai suoi contemporanei assegnò alla poesia il compito di suggerire le immagini facendo leva sull'immaginazione.

Oscillante tra delicate effusioni di sentimento e improvvise brutalità risenti molto dell'influsso di Baudelaire e della burrascosa intima amicizia con Arthur Rimbaud.

Esponente del Simbolismo francese e del Decadentismo europeo due correnti letterarie e artistiche spesso accomunate nel complesso panorama culturale della seconda metà dell'ottocento.



**Il giovane Paul Verlaine
di Frédéric Bazille 1867**

Una curiosità a proposito di Verlaine

**“I lunghi singulti
dei violini
d'autunno
mi lacerano il cuore
d'un languore
monotono”.**

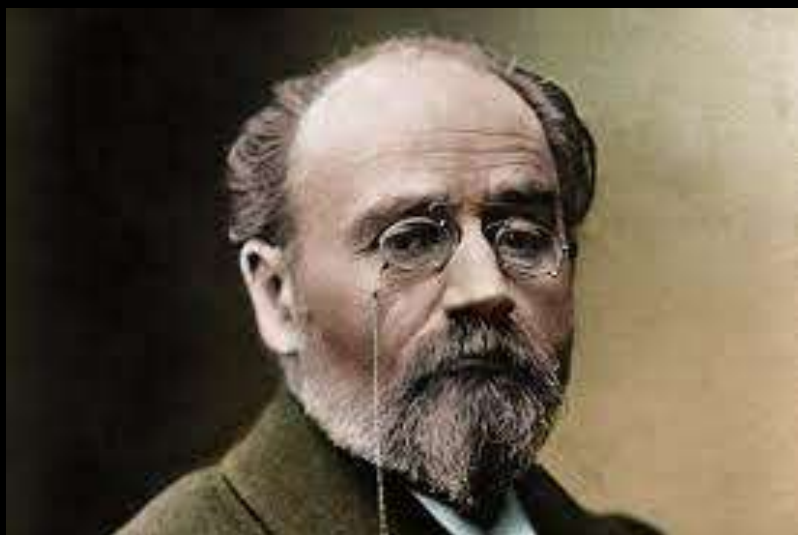
Con questi versi iniziali di
una poesia di Verlaine,
Canzone d'autunno, gli
alleati annunciarono alla
Resistenza francese
l'imminenza dello sbarco
in Normandia.



Il repertorio di Debussy, capace di definire attraverso le note vere e proprie immagini e frammenti poetici, appartiene in parte al cosiddetto **"impressionismo musicale"**. Tuttavia come per ogni grande figura di riferimento, la produzione di Debussy è difficile da collocare in una sola espressione artistica; essa appartiene sia all'impressionismo che al simbolismo musicale e al decadentismo.

Vediamo cos'è il **Simbolismo**

E' un movimento artistico e letterario che si è sviluppato in Francia negli ultimi decenni dell' 1800. Tra i maggiori esponenti i poeti Mallarmé, Ribaud e Verlaine. Nasce in seguito al disagio degli artisti nei confronti della società e della borghesia che celebravano il trionfo della scienza. Quindi In contrapposizione al Positivismo e Naturalismo



Émile Zola, il più importante esponente letterario del naturalismo francese

L'artista simbolista si isola e protesta contro il progresso celebrando l'arte come valore assoluto. Si apre così la generazione dei "poeti maledetti", personaggi da una vita sregolata dediti all'alcol e droghe e dal multiforme atteggiamento sentimentale.



Le coin de table
Henri Fantin-
Latour
1872

Paul Verlaine

Arthur Rimbaud

Al posto dei fiori doveva esserci il poeta Albert Mérat che non partecipò a causa di dissapori con Rimbaud

Si manifesta la sfiducia verso la scienza che non penetra nell'animo umano e non spiega l'ignoto e l'irrazionale.

In ambito musicale si privilegia il suono rispetto alle parole.

Negli ultimi anni del secolo il simbolismo confluisce nel decadentismo.

Il simbolismo è una delle correnti del modernismo e anticipa la concezione surrealista del sogno e l'anticipatore del cubismo.



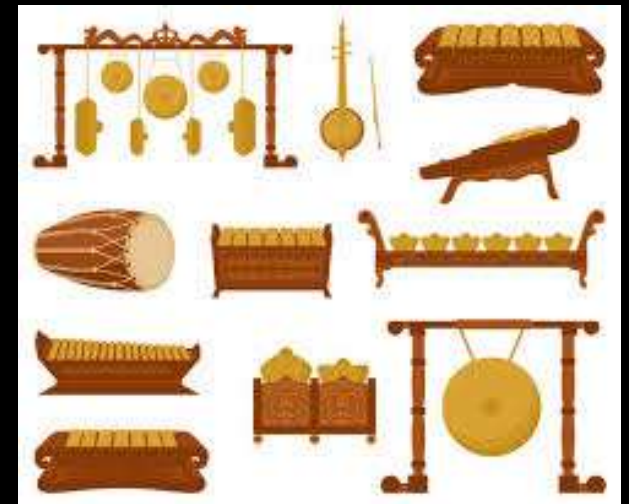
Pablo Picasso,
*Case sulla collina a Horta de
Hebro, 1909*

Torniamo a Debussy

Un suo linguaggio personalissimo e rivoluzionario, a suo dire, si ispirava direttamente ai suoni della natura, alle sonorità della tradizione musicale di popoli orientali prodotte da strumenti musicali allora sconosciuti per l'occidente, in particolare l'orchestra gamelan di Giava.



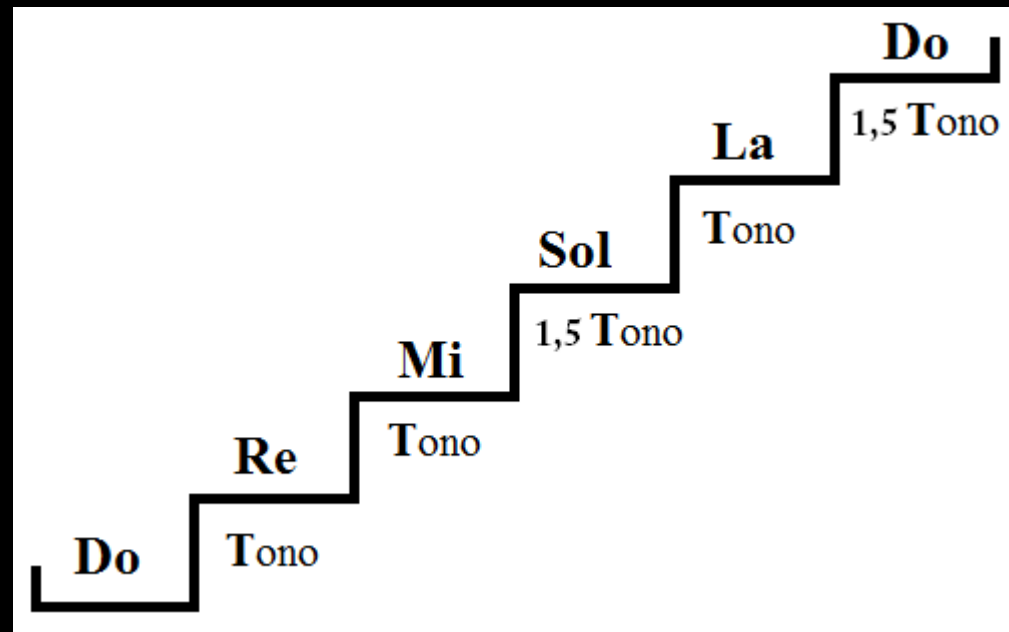
**Gli strumenti
gamelan**



Debussy nel 1889, in occasione dell'Esposizione universale di Parigi, viene attratto dalle tipiche percussioni dell'isola di Giava, ammirato e sedotto dalle sonorità e dalla libertà compositiva di quei popoli lontani, si ritrovò a comporre cercando di ricreare quell'atmosfera. Nacque così la composizione *Estampes*, divisa in tre sezioni, di cui forse la più famosa è **Pagodes**.

Pagodes evoca i suoni metallici orientali del gamelan. Costruita **sulla scala pentatonica**, è musica che si libera dalle regole armoniche del tempo e fluttua con un senso di statica serenità.

Sistema musicale fondato su una scala di 5 gradi, detta *pentatonica*, quale la cinese (praticata anche dai Giapponesi e dai Polinesiani), che è costituita da cinque suoni corrispondenti alle note *fa - sol - la - do - re (fa)*.



Debussy, grazie al pianoforte, componeva con i suoni anziché con le note, voleva avvicinarsi ai suoni della natura non solo per imitarli ma per evocare infiniti stati d'animo in chi la ascolta.



L'ascoltatore viene coinvolto sensorialmente e sentimentalmente

Sentiamo direttamente da Debussy la tecnica per suonare la sua musica

“suoni delicati ma profondi, impalpabili, sfumati, ma anche cristallini, nitidi, squillanti, note basse molto lunghe che rimangono come pedali mentre si inseriscono le altre voci. Ho sperimentato che il tocco adatto per ottenere questi tipi di suoni e che permette di controllare anche le più lievi sfumature è la pressione da vicino delle dita sui tasti, totalmente a contatto con la tastiera”.

RÉVERIE

C. Debussy

Audantino sognando

pp *cov. espressione*

mf

meno *mf*

div. *div.* *pp*

un poco cresc.

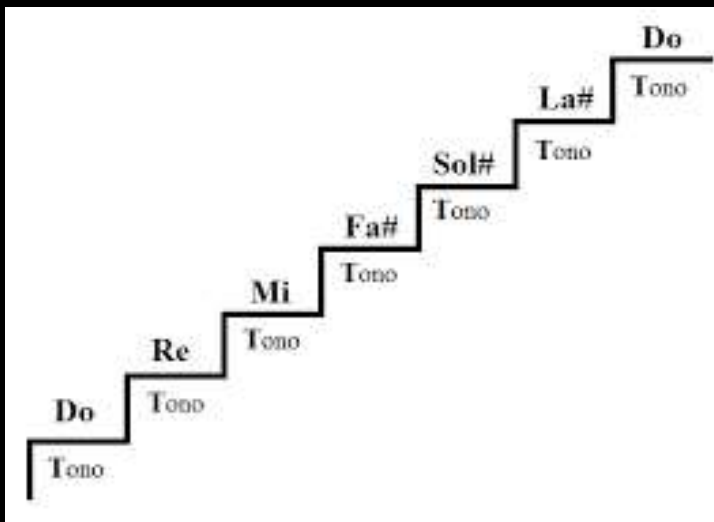
più cresc. *p*

The image shows a page of a musical score for the piece 'Rêverie' by Claude Debussy. The score is written for piano and consists of six systems of music. Each system has a treble and bass clef staff. The tempo is marked 'Audantino sognando'. The score includes various dynamic markings such as 'pp', 'mf', 'meno', 'pp', 'un poco cresc.', and 'più cresc.'. There are also performance instructions like 'cov. espressione' and 'div.'. The page number 'xvi' is in the top right corner, and the composer's name 'C. Debussy' is in the top right corner.

In Debussy il discorso musicale si costruisce su piccole immagini in continuo movimento, che mutano e si evolvono, sempre volte al rinnovarsi che restano però indipendenti tra loro.



Si crea un linguaggio armonico fondato sull'ambiguità; ne è un esempio la scala esatonale, caratterizzata dalla presenza di intervalli identici, vengono meno i rapporti dati dall'alternanza di tono e semitono.



La scala di Debussy

Se nel Romanticismo si esprimevano sentimenti, qui ora si tratta di sensazioni. Le tre *Estampes* sono il vertice della ricerca di Debussy sul colore e sulla ricchezza sonora del pianoforte. Si propongono come tre evocazioni magiche ambientate a Bali, in Andalusia e a Parigi.



Tutto è indistinto. Nulla appare prestabilito. Tutto, alla fine, è sogno e mistero.

E' possibile non parlare di **Clair de lune**?

Sicuramente vicino allo stile di Chopin per il tema romantico del notturno e per l'emozione capace di trasmetterci, *Clair de lune* è il terzo movimento della **Suite bergamasque**, ispirato a una poesia di Verlaine, che riprende un tema tipico anche di Ludwig van Beethoven nella celebre *Sonata al chiaro di luna*.



Debussy e Wagner

La musica di Richard Wagner nel mondo musicale dell'epoca, rappresentava una grande influenza : Debussy, come gran parte dei suoi contemporanei, la studiò con profondo interesse, recandosi anche a Bayreuth per farla propria; tuttavia non smise mai di cercarvi innovazioni tecniche che fossero funzionali alla propria personalità. Di Wagner ne respinse lo spirito magniloquente, la retorica drammaturgica e il pesante nazionalismo.



Debussy incontra Gabriele d'Annunzio

"Sono in un periodo di preoccupazione, un po' come chi aspetta il treno in una sala d'aspetto senza sole. Ho, allo stesso tempo, la voglia di andare ovunque, e la paura di partire. Infine, ho bisogno di molta pazienza per sostenermi".



Così scriveva Debussy quando gli proposero di collaborare con l'arte sontuosa di d'Annunzio e di mettere in musica la sua tragedia "**Le martyre de Saint Sébastien**"

A black and white image of a handwritten signature in cursive script. The signature reads "Gabriele d'Annunzio" and is underlined with a single horizontal stroke.

1863-1938

Due parole sul dramma d'annunziano:

D'Annunzio si ispira al *Misterre*, la forma di dramma liturgico praticata in Francia dal Tre al Cinquecento, rappresentazione in volgare di un fatto biblico. I cinque atti del dramma comprendono quattromila versi. La concezione di D'Annunzio inclina decisamente al grandioso: un numero sterminato di personaggi, ampio impiego di masse, un impianto che aspirava a una sorta di opera d'arte totale, dove si fondevano poesia, dramma, pittura, danza, musica.



Debussy oscilla fra l'entusiasmo e la perplessità, lo attrae la possibilità di collaborare con un poeta di tale statura insieme ad un agognato sbocco teatrale mai realizzato. Lo frena l'estetismo sfrenato di d'Annunzio e la sontuosità dell'allestimento.



la musica non poteva essere presentata in condizioni peggiori, soffocata com'era dall'abbondanza verbale, dallo splendore della messa in scena, con i coristi sparpagliati fra le masse di comparse.



Il noto musicologo Massimo Mila ebbe a definire “*Le martyre de Saint Sébastien*” un “spettacolo scombinato”, in cui la partitura di Debussy ne esce schiacciata nella versione integrale dell’Opera, musica quasi inghiottita dalla *grandeur* dell’allestimento e dalle proporzioni sterminate del testo dannunziano.



Massimo Mila
1910-1988

**Ebbe ragione Henry
Gauthier-Villars, quando
avanzò l'idea che sarebbe
stata necessaria
l'esecuzione concertistica
per apprezzare tutto il
virtuosismo delle pagine
debussiane**



Henry Gauthier-Villars
1859-1931

Il dramma narra la storia del martirio di san Sebastiano mescolando componenti sacre e profane; Bisogna dire che l'opera provocò non poco scandalo, facendo interpretare il santo a una ballerina russa, **Ida Rubinstein**.



Ida L'vovna Rubinštejn
1885-1960



In sintesi ...

A nessun compositore moderno riuscì come a Claude Debussy il miracolo di innovare dalle fondamenta il linguaggio musicale della propria epoca senza alienarsi il favore del pubblico perché trovò il fondamento della sua arte in due concetti irrinunciabili: **la bellezza e l'esattezza di espressione.**

Un talento fuori dal comune mai passato nella indifferenza generale. Talmente poliedrico da non lasciarsi mai incasellare in un preciso schematismo.





Uno stile assolutamente originale, influenzato più dai letterati che dai musicisti, padrone assoluto della armonia classica a sua volta superata dalla fascinazione di ritmi esotici che lo ha portato a superare il sistema tonale e i modelli teorici dei modi maggiori e minori. La sperimentazione con la scala cromatica a dodici suoni, con le scale penta ed esatonali di evidente ispirazione orientale.

In definitiva la spinta ad uscire dalle rigide leggi dell'armonia occidentale.

Se consideriamo che fu Proprio Debussy a rifiutare come impressionista la sua musica, appare problematico se non impossibile incasellare in rigidi schemi la sua produzione musicale.

Un Debussy della poetica teatrale simbolista come in “**Pellèas et Mélisande**” del 1893 o “la mer” del 1903, un Debussy impressionista come *nel Prélude à l'après-midi d'un faune*, "Preludio a un pomeriggio di un fauno", o un Debussy decadente come nel “**Le martyre de Saint Sébastien**” ?

Riportiamo integralmente un frammento del pensiero del musicologo **Stefan Jarocinsky**

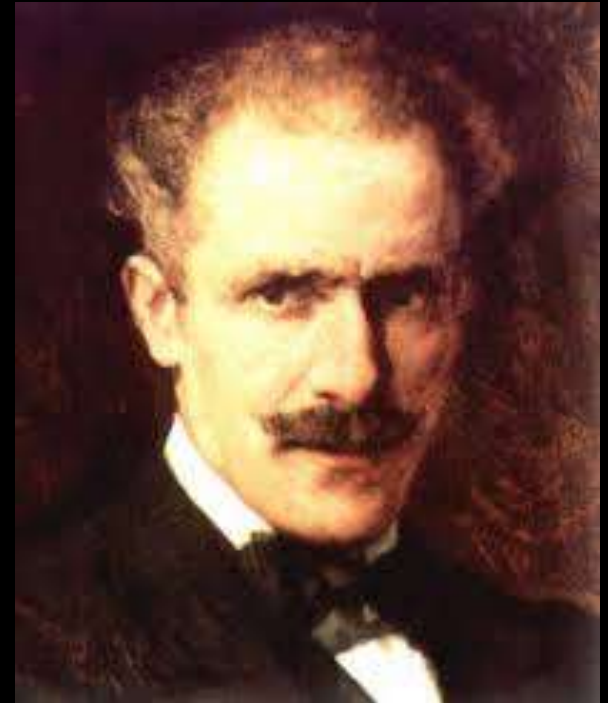
“Ascoltando la musica di Debussy; non si può prevedere nulla in anticipo, essa si sviluppa spontaneamente e ignora quelle lunghe introduzioni e gli ampi finali che facevano la gioia della retorica romantica, la sua musica non comincia e non finisce, emerge dal silenzio e si impone senza preliminari poi continua a tessere la sua trama nel nostro sogno, scintilla di sensi diversi”



Stefan Jarocinsky
1912-1980

Ma... se non bastasse sentiamo il parere di un mito entrato per sempre nell'olimpo della musica... Arturo Toscanini .

Un altro compositore di cui ignoravo quasi il nome ha guadagnato tutta la mia simpatia... Il francese Debussy col suo **Pelléas et Mélisande...** La sua arte sconvolge tutto quanto si è fatto finora... Non ha la tecnica dello Strauss ma è più geniale, più elegante e senza dubbio più ardito. Al primo cimentarsi con lui si rimane disorientati ma poi entrati un po' familiarmente a discorrere la sua lingua si finisce col rimanerne affascinati.»



LA FORMA SONATA

E' una delle forma musicali più importanti della storia della musica, usata sia nel '700 ma soprattutto nell'800.

E' come se fosse un tema, quello scolastico per intenderci, dove c'è una presentazione poi lo svolgimento e infine il riepilogo.

Tutto ciò in musica si chiama:

ESPOSIZIONE DEL TEMA (di solito bipartito in due tonalità)

SVILUPPO (lasciato alla libera modulazione del compositore)

RIPRESA (della tonalità d'impianto)

CHIUSURA O CODETTA

La **Rêverie**, un brano dall'enorme piacevolezza uditiva, l'effetto è straniante, immerge immediatamente l'intera composizione in un'atmosfera estremamente rarefatta, liquida, la cui scansione del tempo è data dalla fluidità dei continui e costanti arpeggi di crome.

RÊVERIE

261

C. Debussy

Andantino sognando

pp con espressione *mp*

And * *And* * *And simile*

meno *mf*

dim. *dim.* *pp*

The musical score is written for piano and consists of six systems of two staves each. The tempo is 'Andantino sognando'. The key signature has one flat (B-flat). The score includes various dynamics: *pp con espressione*, *mp*, *meno*, *mf*, *dim.*, and *pp*. Performance markings include 'And', 'And simile', and asterisks. Fingerings are indicated by numbers 1-5. The piece features a mix of eighth and sixteenth notes, often beamed together, and some longer melodic lines in the right hand.

Debussy, il musicista della **poetica del sogno** dal libero fluire, è questa l'essenza profonda della Rêverie. I suoni, le note, gli accordi e gli arpeggi diventano colore e si trasformano in immagini più intime dell'animo umano.



Debussy ha voluto mettere in musica una atmosfera sospesa, qualcosa che ricorda l'infanzia insieme ad un passato ormai perduto. Ogni ascoltatore ha la propria Rêverie, ognuno trova i suoi ricordi e le sue immagini, per dare a questa elegia un profondo significato.





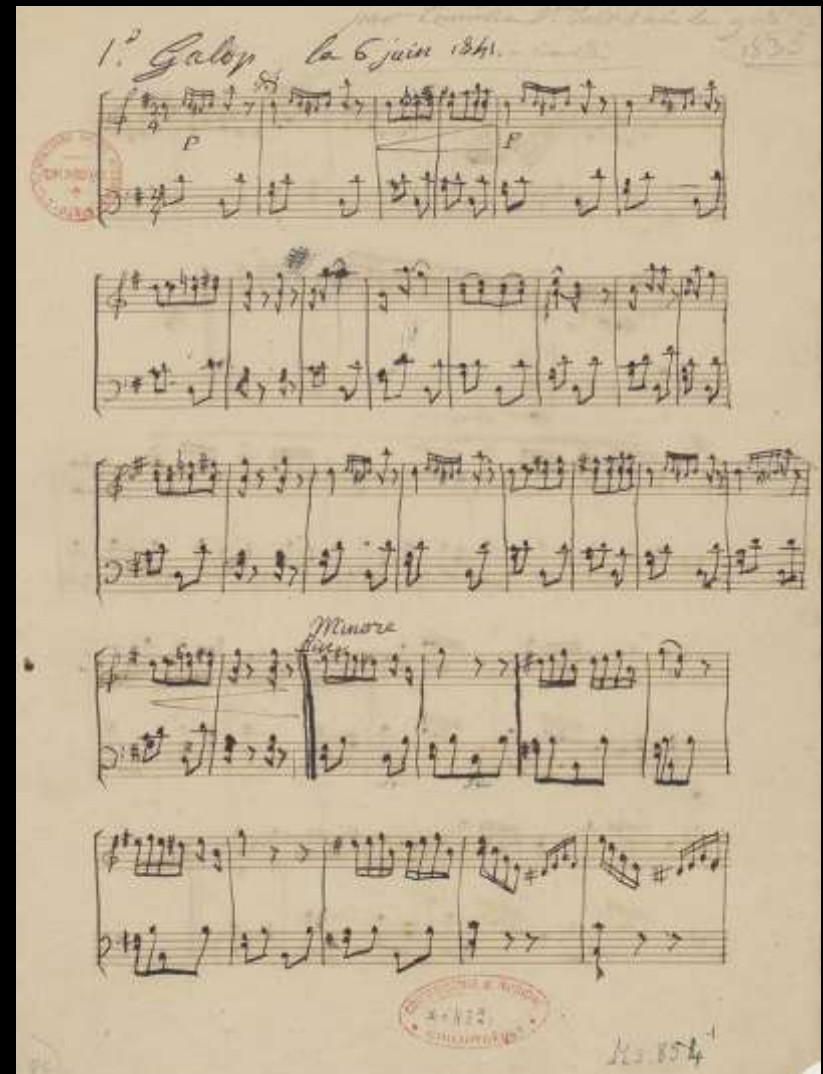
Camille Saint-Saëns

1835-1921

**Il musicista privo di
inesperienza**

Sicuramente un bambino prodigio

Possedeva un'intonazione perfetta e a due anni iniziò a suonare il pianoforte. La sua prima composizione, un breve **"Galop"** per pianoforte del 1841 è conservata presso la Biblioteca Nazionale di Francia. All'età di tre anni, sapeva leggere e scrivere e quattro anni più tardi aveva imparato anche il latino.



Un esempio di didattica di tecnica pianistica della prima metà dell'800 ...

Iniziò nel 1842 a prendere lezioni di pianoforte da Camille-Marie Stamaty, che faceva suonare i suoi studenti con gli avambracci poggiati su una barra posta di fronte alla tastiera, di modo che tutta la potenza dell'esecutore derivasse dai muscoli della mano e delle dita, anziché dalle braccia.



Camille-Marie Stamaty

1811-1870

Dotato di un orecchio assoluto, si diplomò al conservatorio in organo e composizione diventando, a detta di Franz Listz che diventerà un suo grande estimatore, il più grande organista di tutti i tempi.



Franz Liszt

1811-1866

NOTA DI TECNICA

orecchio assoluto

E' la capacità di ascoltare un suono e dire con precisione il nome dell'altezza assoluta della nota senza l'aiuto di un suono di riferimento.

orecchio relativo

Si acquisisce con la pratica musicale, e permette di derivare l'altezza dei suoni partendo da una nota di riferimento. Per esempio, data la nota LA, di cui si è ascoltata la frequenza assoluta, è possibile ricavare l'altezza assoluta di tutte le altre note.

Saint-Saëns divenne un grande virtuoso dell'organo tanto da diventare l'organista della prestigiosa chiesa di La Madeleine. Un amore, quello di Saint-Saëns per l'organo e la sua musica, che origina fin dalla giovane età in nome di Bach, per il quale il nostro ebbe un'autentica venerazione.



**Chiesa della
Madeleine**

E' paradossale ma per Saint-Saëns, il pianoforte è più che altro un laboratorio personale. Strumento delle sue sperimentazioni tecniche ed anche un mezzo di divulgazione: Saint-Saëns pianista non solo fa conoscere le proprie opere (che arrangia per pianoforte a quattro mani o per due pianoforti, per facilitarne la diffusione), ma promuove attivamente quelle di Schumann, Beethoven, Mozart.



**Il giovane Saint-Saëns
ritratto dalla cantante e
compositrice Pauline
Viardot,**

**Sentiamo il parere di Ferruccio Busoni (estratto da
“ Erinnerungen an Saint-Saëns“) In «Vossische
Zeitung», Berlino, 27 dicembre 1921**



Ferruccio Busoni

1866-1924



“La scuola mozartiana influenzò la tecnica di un Gounod, di un Bizet e, infine anche di un Saint-Saëns. In tutti e tre è caratteristico il senso della bella sonorità e della bellezza della forma. A Saint-Saëns il talento naturale non faceva certamente difetto. Mi è stato spesso raccontato a Parigi come egli scrivesse un nuovo lavoro direttamente in partitura sostenendo allo stesso tempo un’animata conversazione con amici e ospiti; e la partitura riusciva calligraficamente pulita e pronta per la stampa”.

“In lui non c’era niente di demoniaco né di sacro. Non si librava al di sopra della terra. Ma su questa stava da gran signore: un aristocratico nel regno della musica. Nel considerare la personalità di Saint-Saëns, vedremo in lui una figura armonica in tutti i suoi aspetti.

A raggiungere tanto si richiedono talento naturale, diligenza, intelligenza e il favore delle circostanze. Ora a Saint-Saëns il talento naturale non faceva certamente difetto”.

“Sin da principio la fama di pianista fu di ostacolo al giovane Saint-Saëns nella sua carriera di compositore. Egli condivide questo destino con Liszt; ma mentre la fama di pianista sorpassa quella di Liszt compositore anche al di là della tomba, la morte del maestro francese ci viene annunciata oggi come quella del compositore Saint-Saëns”.

Ferruccio Busoni (estratto da “ Erinnerungen an Saint-Saëns“) In «Vossische Zeitung», Berlino, 27 dicembre 1921

Fu un intellettuale poliedrico. Si dedicò alle più svariate discipline come lo studio della geologia, dell'archeologia, della botanica e dell'entomologia. In seguito, accanto all'attività di compositore, fu esecutore e pubblicista musicale. Membro della Società Astronomica di Francia ed eccellente matematico, intrattenne discussioni con i migliori scienziati d'Europa. Scrisse dotti articoli in materia di acustica, scienze occulte, decorazioni nel teatro dell'antica Roma e strumenti antichi.



**Société astronomique de
France**

Saint-Saëns era un eclettico, e nella sua opera si percepisce l'influenza di Wagner come di Verdi, si vedono le tracce dello scintillante Rossini e del romantico Donizetti, mentre Berlioz, Gounod e soprattutto Meyerbeer costituiscono essenziali punti di riferimento.

Lo spirito di Wagner è sempre presente (basti pensare a Debussy!), grazie anche alla critica contemporanea che coinvolgeva le partiture wagneriane nell'analisi di quasi ogni lavoro.

A proposito dell'influenza wagneriana nella musica francese della seconda metà dell'800 sentiamo ancora il parere di **Ferruccio Busoni**

“È vero che egli assunse una posizione ostile a Wagner sin dagli anni '70; posizione che egli sostenne sin da ultimo con coerenza e con coraggio e che fu talmente biasimata a Parigi dove, secondo l'ultima moda, essere filowagneriani è di bon ton che all'età di 83 anni gli accadde di vedersi voltare le spalle dai presenti in un ricevimento perché il giorno prima si era espresso pubblicamente contro Wagner”.



La sua attività di compositore produce una grande mole di composizioni: più di 160 sono state pubblicate e coprono ogni genere, dal teatro d'opera alla musica sacra; dalla sinfonia a quella da camera. Il suo stile è caratterizzato da un gusto vicino alla tradizione viennese tuttavia **Il carnevale degli animali**, (Le carnaval des animaux) la composizione più famosa di Saint-Saëns.



La composizione, scritta per due pianoforti ed altri strumenti, è articolata in 14 brani ognuno dedicato ad un animale. Il brano più noto è quello dedicato al cigno dove sugli arpeggi dei due pianoforti, il violoncello espone il dolcissimo tema, in tempo 6/4 in Sol maggiore.



Il Cigno ha due protagonisti: Il violoncello , che rappresenta il cigno, e il pianoforte che rappresenta le acque del lago, increspate dal lento e maestoso incedere del cigno.

Saint-Saëns era figlio del suo tempo. Nel 1870 la guerra franco prussiana, creò una frattura che si tradusse anche nell'ambiente musicale. La Francia volle ribadire la supremazia nazionale e nel 1871 fondò la **Società Nazionale de Music (Saint-Saëns ne diventerà presidente) volta proprio a sponsorizzare le composizioni francesi proibendo le composizioni di autori tedeschi.**



venne fondata il 25 febbraio 1871 per promuovere la musica francese e consentire ai giovani compositori la presentazione della loro musica al pubblico.

**La sintesi di Saint-Saëns la suggerisce
un altro grande musicista ... con un
paradosso**

Hector Berlioz, che divenne un suo buon amico, si lasciò scappare un commento rimasto famoso: "**Il sait tout, mais il manque d'inexpérience**" ("Sa tutto, ma gli manca l'inesperienza").



Hector Berlioz

1803-1869

Muore nel 1921 alla vigilia dell'Ulisse di Joice, nell'esplosione nello stile neoclassico di **Stravinsky, Schomberg e Berg** che avevano già affidato alla Storia della musica molti lavori atonali.



La tomba di **Camille Saint-Saëns**

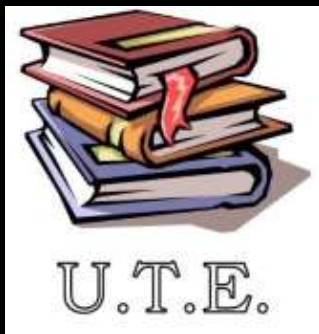
Cimitero di Montparnasse

**Chissà, forse aveva ragione il grande Cartesio quando,
parlando della musica diceva essere**

**L'insieme dei fenomeni sonori
che divertono emozionandoci**

**Cartesio
“Breviario di musica”**





GRAZIE PER L'ATTENZIONE

ringraziamo Wikipedia per le immagini